

Intervento volpedo 11/9/2010

Avere scelto come tema centrale il socialismo europeo, ci consente di affrontare quella che è la questione centrale dei prossimi anni, e cioè la costruzione dell'Europa politica, senza la quale il declino economico e sociale è nelle cose.

Ci sono nuovi protagonisti nello scenario mondiale, i processi di cambiamento sono accelerati, e l'Europa, dopo la felice intuizione della moneta unica, si è arenata nel processo di integrazione politica, la situazione attuale è insostenibile sotto tutti gli aspetti, nella storia non esiste uno stato senza moneta e una moneta senza stato, questa anomalia va superata costruendo lo stato europeo, come dimensione in condizione di confrontarsi con le nuove realtà affacciate nello scenario mondiale, e per potere mettere in campo nel settore della ricerca e dell'innovazione, una massa critica sufficiente per ottenere risultati, senza dimenticare la necessità di un adeguamento europeo su tutta la normativa sociale.

I socialisti, devono attivare una politica che superi le attuali dimensioni nazionali e devono strutturarsi nella prospettiva dell'Europa nuova nazione, anticipando i processi politici da realizzare, in questo contesto mettendo in essere azioni di supporto per migliorare le aree deboli di presenza socialista come l'Italia.

Riformare la pubblica amministrazione, oggi è l'obiettivo primario, senza una drastica riduzione della spesa corrente, è impensabile una seria politica di investimenti strutturali indispensabili per recuperare competitività e non distruggere lo stato sociale, e mettersi in linea con quanto è avvenuto nella società (banche, imprese, distribuzione) usare i nuovi strumenti tecnologici per liberare risorse e migliorare la qualità della vita.

La politica ha perso la capacità di disegnare il futuro, il suo sguardo è miope, vive di sondaggi, è incapace di elaborare progetti di medio periodo, tutto ruota attorno al destino del leader, i partiti sono strumenti di propaganda, e incapaci di elaborazione politica, ricostruire i partiti come luogo di confronto e di elaborazione è indispensabile se non si vuole un progressivo affievolimento della democrazia.

La crisi del ciclo politico iniziato nel '94 apre prospettive nuove, per ripensare e costruire un soggetto politico nuovo che si richiami ai valori del socialismo, valore universale, e che come bussola di orientamento abbia l'Europa come nuova nazione, e nel progetto di una società diversamente ricca la sua azione quotidiana, nella coscienza di rappresentare i soggetti deboli, nel necessario processo di modernizzazione del nostro paese.

Felice borgoglio